

città il beato Amedeo di Savoia e sant'Antonio da Padova<sup>25</sup>. La scelta di san Francesco di Sales (1567-1622), vescovo di Ginevra-Annecy, e di santa Deodata rispondeva a un preciso desiderio di Vittorio Amedeo II e della consorte Anna d'Orléans. La protezione e l'intercessione di Francesco di Sales, figura di grande rilievo nella storia politico-religiosa sabauda, apparivano particolarmente appropriate a motivo dei suoi rapporti privilegiati con duchi e duchesse di casa Savoia. A Francesco di Sales Carlo Emanuele I aveva conferito incarichi sia religiosi, come la ricattolizzazione dei territori savoirdi passati al calvinismo, sia politici, come l'ambasciata a Parigi per negoziare il matrimonio tra il principe Vittorio Amedeo e Cristina di Francia, la quale a sua volta gli sarebbe rimasta molto legata<sup>26</sup>. Egli aveva offerto come vescovo un modello di governo ecclesiastico del territorio capace di cooperare con il potere politico e aveva divulgato un modello di «vita devota» compatibile con il mondo e con la società che si confaceva particolarmente al ceto della borghesia civile. Anche la figura di santa Deodata può essere ricondotta alla religiosità di impronta salesiana, in quanto il Consiglio comunale si preoccupò di dare notizia della sua elezione alle monache della Visitazione, l'ordine religioso femminile istituito a partire dal 1610 da Francesco di Sales e da Giovanna Frèmyot de Chantal. Quest'ultima nel 1638 aveva fondato a Torino il monastero delle visitandine cui Matilde, figlia di Emanuele Filiberto, aveva deciso di donare le proprie sostanze<sup>27</sup>. Che a inizio Settecento vi fosse un legame tra santa Deodata e la socialità femminile di corte si può intuire sia dal desiderio espresso dalla duchessa di averla comprotettrice della città sia dall'esposizione delle sue reliquie, cioè l'intero suo corpo, nella cappella reale durante una novena alla santa Sindone<sup>28</sup>. Ma a differenza di Francesco di Sales il rilievo pubblico di santa Deodata ebbe vita breve: il suo nome non compare nel lungo elenco dei santi protettori della città stilato nel 1753 da Craveri a conclusione della sua *Guida*, dove l'unica figura sacra femminile, e la più rilevante, è quella della Vergine della Consolata, proclamata patrona della città nel 1714<sup>29</sup>.

La scelta del terzo comprotettore, san Francesco da Paola, che invece sarebbe rimasto nel novero dei patroni urbani, può essere fatta risalire al rapporto particolare instauratosi durante l'assedio tra il Consiglio municipale e i frati minimi di san Francesco da Paola, presso il cui convento, situato nella più sicura contrada di Po, il Consiglio stesso trasferì la propria sede di riunione a partire dal 28 giugno<sup>30</sup>.

Novene e devozioni furono sollecitate dal Consiglio comunale presso numerosi luoghi di culto cittadini, cominciando dalle chiese dei Santi Martiri, dell'Ospedale di Carità, di San Filippo (24 maggio) e di Sant'Antonio Abate (7 giugno). Il 19 giugno il Consiglio donò un «rubbo» di cera al padre Sebastiano Valfrè, affinché organizzasse una novena «come meglio gli parerà». Così, al termine della precedente «novena di santi Principi di Piemonte»<sup>31</sup>, si tenne nella cappella reale una



La Vergine del Rosario con san Domenico e santa Caterina, incisione di Giovanni Gerolamo Frezza su disegno di Giulio Cesare Grampin, 1719 (ASCT, Collezione Simeom, D 2289).

<sup>25</sup> *Ibid.*, vol. 235, c. 100, verbale della seduta del 1 giugno 1705. Sulla figura del beato Amedeo di Savoia si veda: PAOLO COZZO, *La geografia celeste dei duchi di Savoia. Religioni, devozioni e sacralità in uno Stato di età moderna (secoli XVI-XVII)*, Bologna: il Mulino, 2006, pp. 204-212.

<sup>26</sup> Dell'amplessima bibliografia dedicata a san Francesco di Sales mi limito a indicare il classico ÉTIENNE-MARIE LAJEUNIE, *Saint François de Sales. L'homme, la pensée, l'action*, 2 voll., Paris: Victor, 1966 e FRANÇOIS DE SALES, *Oeuvres*, Paris: Gallimard, 1969.

<sup>27</sup> MICAELA VIGLINO DAVICO, *I monasteri della Visitazione in Torino. Sedi di un ordine e vicende di una città*, Torino: Scuola grafica salesiana, 1981.

<sup>28</sup> L'esistenza della reliquia di santa Deodata Vergine presso la cappella della Sindone è menzionata da G.G. CRAVERI, *Guida de' forestieri per la Real Città di Torino* cit., pp. 25-26.

<sup>29</sup> Craveri (*ibid.*, p. 177) elenca i «santi protettori della città» secondo questo ordine: «La Vergine della Consolata, S. Gio Battista Primo Protettore, S. Secondo Protettore particolare, SS. Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio, S. Giuseppe, S. Valerico Abate, S. Francesco Saverio, S. Antonio di Padova, S. Francesco di Sales, B. Amedeo, S. Francesco di Paola, S. Rocco, S. Filippo Neri, S. Vincenzo Ferrero, S. Maurizio Protettore della Real Casa e di tutto lo Stato».

<sup>30</sup> ASCT, *Ordinati*, vol. 236, cc. 206-207 e 209, verbale della seduta del 28 giugno 1706.

<sup>31</sup> *Ibid.*, c. 202, verbale del 19 giugno 1706; AST, Corte, *Casa Reale*, Lettere Santi, m. 1, f. 17, lettera di Valfrè a S.A.R., 19 giugno 1706.